

2.
NOTA AL TESTO

2.1. I TESTIMONI (PARTE PRIMA)

La prima metà del *Roman de Guiron* sopravvive in nove manoscritti, a cui si aggiungono quattro frammenti e l'*editio princeps* di Antoine Vérard. Ne procuriamo qui alcune schede sintetiche con minime coordinate descrittive. Occorre avvertire che è attualmente in preparazione, a cura del «Gruppo Guiron», un catalogo dei manoscritti del ciclo, che prevede la realizzazione di schede dettagliate.¹ Per i manoscritti in cui il romanzo è ripartito su due tomi si dà la descrizione del primo, rinviando all'introduzione del vol. v per il secondo

338 – Paris, Bibliothèque nationale de France, fr. 338

Francia (Parigi), sec. XIV^{ex}. Membr., 481 ff., 395 × 285 mm; 2 colonne, *littera textualis* con elementi cancellereschi (un'unica mano). Il codice è decorato, oltre che dalle *lettrines*, da un ampio frontespizio (f. 1r) e da 72 miniature, che Gousset attribuisce al maestro del *Rational des divins offices*. In corrispondenza della divergenza redazionale, una rubrica (f. 241va) indica la fine del «premier livre de Guiron le Courtois» e l'inizio del «secons livre».

CONTENUTO: [ff. 1r-1v] Prologo I; [ff. 1v-137r] *Roman de Meliadus* (Lath. 1-41n1); [ff. 137r-165v] *Raccordo* (Lath. 152-8 + 52-7); [165v-474v] *Roman de Guiron* (Lath. 58-132); [ff. 475v-481r] inizio della *Continuazione* (Lath. 133-133n4).

Bibl.: P. Paris, *Les manuscrits français de la Bibliothèque du Roy et leur histoire*, Paris, Techener, 1836-1848, vol. II, pp. 345-53; A. Limentani, *Dal 'Roman de Palamedés' ai 'Cantari di Febus-el-forte'. Testi francesi e italiani*

1. Nel frattempo, utili descrizioni dei manoscritti sono disponibili nel già citato database del progetto *Medieval Francophone Literary Culture Outside France*.

del Due e Trecento, Bologna, Commissione per i testi di lingua, 1962, pp. LXV-LXVI; Lathuillère, *Guiron* cit., pp. 58-9; *La Légende du roi Arthur*. Catalogue de l'exposition, éd. par Th. Delcourt, Paris, Bibliothèque nationale de France-Seuil, 2009, pp. 150-1 (scheda a cura di M.-Th. Gousset); Morato, *Il ciclo* cit., pp. 9-10.

350 – Paris, Bibliothèque nationale de France, fr. 350

Francia (Arras), sec. XIII^{ex} e Italia settentrionale, secc. XIII^{ex}-XIVⁱⁿ. Membr., 438 ff., 392 × 292 mm; 2 colonne, *littera textualis*. Il ms. si compone di sei diverse unità, in cui si riconoscono cinque mani diverse: sono italiane e di fine Duecento o di primo Trecento le due mani operanti nelle sezioni 1 (ff. 1*-2*) e 4 (ff. 118-141); francesi e di fine Duecento tutte le altre. La sezione contenente il *Roman de Guiron* è la quinta (ff. 142-366), copiata dalla stessa mano francese della sezione 2 (ff. 1-101, contenente il *Roman de Meliadus* fino a Lath. 41 n. 1).² Nelle parti francesi, il codice è corredato da un ricco apparato di miniature (104 in tutto) e *lettrines* filigranate. Nella decorazione, A. Stones ha riconosciuto le mani di tre diversi artisti, responsabili della decorazione dei mss. BnF, lat. 1328, Bruxelles, BRB, 9548 e Baltimore, Walters Art Museum, W 104. Il manoscritto, mutilo della fine, è guastato da due lacune, la prima (ff. 268-269) in corrispondenza della divergenza redazionale del *Roman de Guiron*, la seconda (ff. 366-367) all'inizio delle *Prophecies*.

CONTENUTO: [ff. 1*-2*v] Prologo 1; [2*v-142v] *Roman de Meliadus* (Lath. 1-49n3); [ff. 142r-152r] *Racordo* (Lath. 52-7); [ff. 152r-366v] *Roman de Guiron* e inizio della *Continuazione* (Lath. 52-135n1); [ff. 367r-438v] *Prophecies de Merlin*.

Bibl.: Paris, *Les manuscrits* cit., vol. II, p. 367; Limentani, *Dal 'Roman de Palamedés'* cit., pp. LXVI-LXVII; Lathuillère, *Guiron* cit., pp. 62-4; Morato, *Un nuovo frammento* cit.; Id., *Il ciclo* cit., p. 10; *Album de manuscrits français du XIII^e siècle. Mise en page et mise en texte*, éd. par M. Careri et al., Roma, Viella, 2001, p. 39-41 (scheda di G. Hasenohr); S. Castronovo, *La Biblioteca dei conti di Savoia e la pittura in area savoiarda. 1285-1343*, Torino, Allemandi, 2002, p. 46; A. Stones, *Gothic Manuscripts. 1260-1320*, London-Turnhout, Harvey Miller-Brepols, 3 voll., 2013-2014, vol. 1/1, pp. 59 e 166; N.-Ch. Rebichon, *Remarques héraldiques sur le manuscrit Paris, BnF, fr. 350*, in *Le cycle de 'Guiron le Courtois'. Prolégomènes* cit., pp. 141-75.

2. La sezione 1 è formata da due fogli non numerati, su cui cfr. N. Morato, *Un nuovo frammento del 'Guiron le Courtois'. L'incipit del ms. BnF fr. 350 e la sua consistenza testuale*, in «Medioevo romanzo», XXXI (2007), pp. 241-85.

355 – Paris, Bibliothèque nationale de France, fr. 355

Francia, sec. XIV^{2/2}. Membr., 414 ff., 405 × 285 mm; 3 colonne, *littera textualis*: con le due mani principali (la prima responsabile dei ff. 42rb-213v, 288r-403v, la seconda dei ff. 214r-287v) collaborano altri quattro copisti. Sul recto del primo foglio, che rimpiazza una lacuna, si trova l'unica miniatura di tutto il codice (che per il resto è decorato da semplici *lettrines*). Varie note nei margini (ad es. ai ff. 88r, 219v, 287v) contengono indicazioni d'*atelier* su come ordinare i fascicoli. Al f. 213v, un lettore ha annotato un fatto risalente al 1364 e relativo all'impresa di un certo Drouet le Tieulier di Beaumont-le-Roger (Normandia), il quale, prima di essere arrestato, uccise due soldati inglesi venuti a depredare il mercato del villaggio.

CONTENUTO: [ff. 1r-50r] Rustichello da Pisa, *Compilation arthurienne*; [ff. 50r-64v] *Aventures des Bruns*; [ff. 65r-v] prologo 1; [ff. 65v-213v] *Roman de Meliadus* (Lath. 1-48); [ff. 214r-229v] *Racconto* (Lath. 158+52-7); [229v-289r] *Roman de Guiron* (Lath. 58-78); [ff. 289r-294r] "redazione 2" (Lath. 159-60); [ff. 294r-395r] *Roman de Guiron* (Lath. 103n1-132); [ff. 395-413v] *Tristan en prose* (episodio del *Servage*), con epilogo dello pseudo-Rustichello.³

Bibl.: Paris, *Les manuscrits* cit., vol. III, pp. 56-61; Limentani, *Dal Roman de Palamedés* cit., p. LXVII; Lathuillère, *Guiron* cit., pp. 64-6; Morato, *Il ciclo* cit., pp. 10-1; 'Les aventures des Bruns'. *Compilazione guironiana del secolo XIII attribuibile a Rustichello da Pisa*, ed. critica di C. Lagomarsini, Firenze, SISMEL - Edizioni del Galluzzo per la Fondazione Ezio Franceschini, 2016, pp. 59-60; Morato, *Il ciclo* cit., pp. 10-1.

356 – Paris, Bibliothèque nationale de France, fr. 356

Francia (Parigi), prima metà del sec. XV (ca. 1420-1450). Membr., 260 ff., 435 × 315 mm; 2 colonne, *littera textualis* (un'unica mano). Il codice è il primo di due tomi (il secondo è segnato 357), appartenuti a Jean-Louis de Savoie (1447-1482). Il modello a disposizione del copista doveva presentare degli spostamenti di

3. Narrando la liberazione, da parte di Tristano, di vari cavalieri imprigionati nelle carceri di Nabon le Noir nel *Pays du Servage* (cfr. *Le Roman de Tristan en Prose*, éd. par R. L. Curtis, Cambridge, Brewer, 1963-1985, 3 voll., vol. II, § 580-614), l'episodio viene utilizzato, in questo e in altri manoscritti affini, per risolvere l'imprigionamento dei cavalieri su cui si conclude il *Roman de Guiron*. Nei mss. BnF fr. 340 e 355, alla fine dell'episodio si legge anche un epilogo in cui prende la parola «Rusticien de Pise»: su questo montaggio cfr. Lagomarsini, 'Les aventures des Bruns' cit., pp. 27-9.

fogli, che hanno causato un rimescolamento del testo ai ff. 197-205. Inoltre, sono stati invertiti i ff. 202 e 207. La decorazione, attribuibile al Maître de Dunois e stilisticamente analoga a quella del ms. A2 (che presenta anche la stessa struttura testuale), consiste in *lettrines* accompagnate, nel tomo che ci interessa, da 60 miniature e da un frontespizio (f. 1r). Il volume si conclude in corrispondenza della divergenza redazionale del *Roman de Guiron* («Cy fine le premier livre de Guyron le Courtois», f. 259vb).

CONTENUTO: [to. 356] [ff. 1r-2r] prologo 1; [2r-157v] *Roman de Meliadus* (Lath. 1-41); [ff. 157v-185v] *Raccordo* (Lath. 152-8+52-7); [185v-259v] *Roman de Guiron* (Lath. 58-78) – [to. 357] [ff. 1r-240v] *Roman de Guiron* e inizio della *Continuazione* (Lath. 79-133n4); [ff. 247v-366r] “redazione 2” e ancora *Roman de Guiron* (Lath. 159-60+103n1-132); [ff. 366v-376v] *Tristan en prose* (episodio del *Servage*).

Bibl.: Paris, *Les manuscrits* cit., vol. III, pp. 61-3; Lathuillère, *Guiron* cit., pp. 66-9; R. S. Loomis – L. Hibbard Loomis, *Arthurian Legends in Medieval Art*, London-New York, Modern Language Association of America, 1938, pp. 107-8; F. Avril – N. Reynaud, *Les manuscrits à peinture en France: 1440-1520*, Paris, Flammarion-Bibliothèque nationale, 1993, pp. 37-8; *La légende du roi Arthur* cit., p. 205 (scheda di M.-P. Laffitte); Morato, *Il ciclo* cit., p. 11.

360 – Paris, Bibliothèque nationale de France, fr. 360

Fiandre, ultimo quarto del sec. XV. Membr., 329 ff., 380 × 275 mm; 2 colonne, *lettre bâtarde* (un'unica mano). Il ms. 360 è il terzo di un ciclo di sei volumi (358-363) confezionato per Lodevijk van Gruuthuse, signore della Gruuthuse (1422/1427-1492). Dopo il passaggio del codice nella biblioteca di Luigi XII, le insegne di Lodevijk (presenti in apertura di ciascun tomo) sono state rimpiazzate con le armi di Francia. Il tomo 360 è decorato da numerose *lettrines* e da un frontespizio miniato (f. 1r). Il testo è preceduto da una tavola delle rubriche (ff. cr-fv). Il volume si conclude in corrispondenza della divergenza redazionale del *Roman de Guiron*.

CONTENUTO: [to. 360] [ff. 1r-52v] *Roman de Meliadus* (Lath. 37-41); [ff. 52v-127v] *Raccordo* (Lath. 152-8+52-7); [ff. 127v-329r] *Roman de Guiron* (Lath. 58-78). Gli altri tomi contengono: [to. 358] *Des Grantz Geanz*; Jehan Vaillant, *Traictié du livre de Bruth*; *Aventures des Bruns* con continuazione breve; redazione “alternativa” del *Raccordo* (Lath. 228-239)⁴ ed

4. Su questo speciale raccordo è in preparazione un articolo di Winand, *Le ms. Modena* cit.

episodi originali (Lath. 213-218, 227) – [to. 359] *Roman de Meliadus* (Prologo 1 + Lath. 1-37n1) – [to. 361] *Roman de Guiron* (Lath. 79-109) – [to. 362] *Roman de Guiron* e inizio della *Continuazione* (Lath. 110-133n4) + continuazione originale (Lath. 262-267n1) – [to. 363] continuazione originale (Lath. 268n1-286).

Bibl.: Paris, *Les manuscrits cit.*, vol. III, pp. 63-5; J. B. B. Van Praet, *Recherches sur Louis de Bruges, seigneur de la Gruuthuyse; suivies de la notice des manuscrits qui lui ont appartenu, et dont la plus grande partie se conserve à la Bibliothèque du Roi*, Paris, Frères De Bure, 1831; Limentani, *Dal 'Roman de Palamedés' cit.*, p. LXVIII; Lathuillère, *Guiron cit.*, pp. 70-4; M. Smeyers, *Flemish Miniatures from the 8th to the mid-16th century. The Medieval World on Parchment*, Leuven, Brepols, 1999, p. 445; *Arturus Rex: 1. Koning Artur en de Nederlanden, La matière de Bretagne et les anciens Pays-Bas*, éd. W. Verbeke, J. Janssen, M. Smeyers, Leuven, Leuven Univ. Press, 1987, pp. 244-6 (scheda di C.-A. Van Coolput); C. Lemaire, *De bibliotheek van Lodewijk van Gruuthuse, in Vlaamse kunst op perkament. Handschriften en miniaturen te Brugge van de 12de tot de 16de eeuw*, Brugge, Gruuthusemuseum, 1981, pp. 207-29; B. Wahlen, *Du recueil à la compilation: le manuscrit de 'Guiron le Courtois', Paris, BNF fr. 358-363*, in «Ateliers», xxx (2003), pp. 89-100; Morato, *Il ciclo cit.*, p. 11.

A2 – Paris, Bibliothèque de l'Arsenal, 3477

Francia (Parigi), sec. XV^m. Membr., 536 pp., 420 × 325 mm; 2 colonne, *littera textualis* (un'unica mano). Il codice è il primo di due tomi (il secondo è segnato 3478). La decorazione, di stile parigino e riconducibile allo stesso atelier dei mss. 356-357, è costituita, oltre che dalle *lettrines*, da 32 miniature e un frontespizio (f. 1r). Nel fascicolo ospitante le pp. 166-87, si è verificato un errore di rilegatura che ha prodotto degli spostamenti. Nel XV sec. il volume è appartenuto alla biblioteca dei duchi di Borgogna, come attestano gli inventari e la nota spese di un rilegatore di Bruges segnalata da G. Doutrepont. Il nostro tomo si conclude in corrispondenza della divergenza redazionale del *Roman de Guiron* (a p. 536 si trova lo stesso *explicit* del ms. 356).

CONTENUTO: [to. 3477] [pp. 1-3] prologo 1; [pp. 3-325] *Roman de Meliadus* (Lath. 1-41); [pp. 325-83] *Raccordo* (Lath. 152-8+52-7); [pp. 383-536] *Roman de Guiron* (Lath. 58-78) – [to. 3478] [pp. 1-521] *Roman de Guiron* e inizio della *Continuazione* (Lath. 79-103n4), a cui, dopo una lacuna, seguono (pp. 523-37) la “redazione 2” (Lath. 159-160) e nuovamente il *Roman de Guiron* (pp. 537-817: Lath. 103n1-132n2); [pp. 817-40] *Tristan en prose* (episodio del *Servage*).

Bibl.: H. Martin, *Catalogue des manuscrits de la Bibliothèque de l'Arsenal*, Paris, Plon, 1887, vol. III, p. 380-1; G. Doutrepont, *La littérature française à la cour des ducs de Bourgogne: Philippe le Hardi, Jean sans Peur, Philippe le Bon, Charles le Téméraire*, Paris, Champion, 1909, p. 19, n. 1; Lathuillère, *Guiron* cit., pp. 38-41; *La légende du roi Arthur* cit., pp. 120-1, 205; Morato, *Il ciclo* cit., p. 13; *La formation* cit., pp. 222-3.

An – Paris, Archives nationales, Fonds privés, AB XIX 1733 [framm.]

Francia, sec. XIV. Membr., 16 ff., 440 × 315 mm; 2 colonne, *littera textualis* (un'unica mano). Dal f. 9 è stata asportata una miniatura; restano, invece, diverse *lettrines* filigranate. I fogli, in pessimo stato di conservazione, sono probabilmente stati impiegati come rilegature e rinforzi.

CONTENUTO: [ff. 1-15] frammenti del *Roman de Meliadus* e del *Roman de Guiron* (la nostra porzione di testo si trova ai ff. 2-10); [f. 16] *Tristan en prose* (episodio del *Servage*).

Bibl.: F. Bogdanow, *A New Fragment of Tristan's Adventures in the Pays du Servage*, in «Romania», LXXXIII (1962), pp. 259-66; Lathuillère, *Guiron* cit., p. 86; Morato, *Il ciclo* cit., pp. 13-4.

C (e C¹) – Cologne-Genève, Fondation Martin Bodmer, 96 (2 tomi)

Francia (Metz), ca. 1443. Membr.; il nostro testo si trova nel secondo tomo, che conta 286 ff.; 350 × 250 mm; 2 colonne, *littera textualis* (un'unica mano con interventi di un revisore). L'apparato decorativo comporta, oltre alle *lettrines*, tre miniature di grande formato e un centinaio di *vignettes*. Il manoscritto contiene una compilazione che riunisce testi pseudo-storiografici e cavallereschi; nella raccolta confluiscono anche redazioni diverse e concorrenti dei medesimi testi. Per quanto riguarda il *Roman de Guiron*, a partire dalla divergenza redazionale (95vb), il ms. segue per un tratto, ma con varie scorciature, la “redazione 1” (fino al f. 131vb, corrispondente al § 753 della nostra ed.), dopo di che inserisce daccapo la “redazione 2”, fino alla conclusione del romanzo. La sigla C¹ indica la sezione del ms. compresa tra i ff. 95vb-131vb.

CONTENUTO: [to. I] [ff. 11r-10v] Jehan Vaillant, *Traitté du livre de Bruth* in prosa; [ff. 11r-62v] *Aventures des Bruns*; [ff. 63r-107r] redazione “alternativa” del *Racconto* (Lath. 212-239); [ff. 108r-109r] prologo I; [109r-264v] *Roman de Meliadus* (Lath. 1-47) – [to. II] *Roman de Meliadus* (Lath.

48); [ff. 4v-21r] *Raccordo* (Lath. 158+52-7); [ff. 21r-131v] *Roman de Guiron* (Lath. 58-90); [ff. 131v-139v] “redazione 2” (Lath. 159-60); [ff. 139v-262r] *Roman de Guiron* (Lath. 103-132); [ff. 263r-273v] Rustichello da Pisa, *Compilation arthurienne*; [ff. 273v-275v] Continuazione delle *Aventures des Bruns*; [ff. 276r-286r] *Tristan en prose* (episodio del *Servage*).

Bibl.: R. Lathuillère, *Le manuscrit de ‘Guiron le courtois’ de la Bibliothèque Martin Bodmer à Genève*, in *Mélanges de langue et de littérature du Moyen Âge et de la Renaissance offerts à J. Frappier, par ses collègues, ses élèves et ses amis*, Genève, Droz, 1970, 2 to., to. II, pp. 567-74; F. Vielliard, *Bibliotheca Bodmeriana - Manuscrits français du Moyen Âge: catalogue*, Cologny-Genève, Fondation M. Bodmer, 1975, pp. 61-6; Morato, *Il ciclo* cit., p. 16; Lago-marsini, *‘Les Aventures des Bruns’* cit., pp. 62-3.

Mar – Marseille, Bibliothèque municipale de l’Alcazar, 1106

Francia nord-orientale, ca. 1275-1280. Membr., 269 ff., 320 × 220 mm; 2 colonne, *littera textualis* (un’unica mano). L’apparato decorativo comprendeva dieci miniature, tutte asportate tranne una (f. 47vb). Le *lettrines* filigranate sono presenti ma disposte in modo disomogeneo: molto rarefatte all’inizio del codice (dove il testo presenta una redazione scorciata) e più frequenti a partire dal f. 143v. Il ms. ha perduto alcuni fascicoli alla fine. Ricostruendo la fascicolazione di quello che resta (39 quaternioni), si può calcolare che sono caduti 42 ff.; molti dei fogli rimasti presentano lacerazioni o macchie. Ai ff. 48-53, inoltre, si è verificato uno spostamento (bisogna leggere in questo ordine: 48, [lacuna], 50, 51, [lacuna], 49, 52, 53). Al f. 226r, una mano ha annotato l’anno «millesimo CCC^oXII».

CONTENUTO: [3r-10r] *Raccordo* (Lath. 52-57, frammenti), [10r-269v] *Roman de Guiron* (Lath. 58-131).

Bibl.: L.-J. Hubaud, *Notice d’un manuscrit appartenant à la bibliothèque publique de Marseille, suivie d’un aperçu sur les épopées provençales du moyen âge relatives à la chevalerie de la Table Ronde*, Marseille, Barlatier, 1853; *Catalogue général des manuscrits des bibliothèques publiques de France. Départements*, to. xv: *Marseille*, par M. l’Abbé Albanès, Paris, Plon, 1892, pp. 312-4. R. Lathuillère, *Guiron* cit., pp. 52-3; Morato, *Il ciclo* cit., p. 19.

Mod2 – Modena, Biblioteca Estense Universitaria, α.W.3.13 [framm.]

Italia settentrionale, sec. XV^m. Cartaceo, 74 ff., 335 × 235 mm; 2 colonne, *littera textualis* (un’unica mano). Gli spazi destinati alle *lettrines* sono rimasti in bianco.

CONTENUTO: redazione “alternativa” del *Raccordo* (Lath. 228-239), *Raccordo* (Lath. 53n4-57), *Roman de Guiron* (frammento dell’inizio, fino a § 4.17).

Bibl.: P. Heyse, *Romanische Inedita auf italiänischen Bibliotheken*, Berlin, Hertz, 1856, pp. 171-2; J. Camus, *Notices et extraits des manuscrits de Modène antérieurs au XVI^e siècle*, in «Revue des langues romanes», xxxv (1891), pp. 169-262, alle pp. 226-8; Lathuillère, *Guiron* cit., pp. 54-5; Morato, *Guiron* cit., p. 19; Winand, *Le ms. Modena* cit.

Pi – Pistoia, Archivio Capitolare, C.57 e C.128 [fram.].

Francia settentrionale, ultimo quarto del sec. XIII. Membr., 6 ff., dimensioni variabili a seconda dei tagli (si va da 216 × 141 mm a 290 × 190 mm); 2 colonne, *littera textualis* (un’unica mano). I frammenti provengono dalle guardie di due diversi manoscritti: 2 ff. dal ms. C.57 (una miscellanea umanistica di testi latini della metà del sec. XV); altri due bifogli dal ms. C.128, contenente l’*Expositio Psalterii* di Pietro Lombardo. Il secondo codice fu rilegato nel 1475 da «Francesco di Amideo cartolaio da Firenze», dalla cui bottega sembrano provenire i frammenti riutilizzati nelle legature.

CONTENUTO: *Roman de Guiron* (Lath. 85-6 e 95-6, frammenti).

Bibl.: R. Benedetti - S. Zamponi, *Notizie di manoscritti. Frammenti del ‘Guiron le Courtois’ nell’Archivio capitolare di Pistoia*, in «Lettere italiane», XLVII (1995), pp. 423-35; *I manoscritti medievali della provincia di Pistoia*, a cura di G. Murano, G. Savino e S. Zamponi, SISMEL - Edizioni del Galluzzo, 1998, pp. 24-5 (n° 4) e p. 51 (n° 66); Morato, *Il ciclo* cit., p. 21.

Pr – Privas, Archives départementales de l’Ardèche, F.7

Francia settentrionale, secc. XIII^{ex}-XIVⁱⁿ. Membr., 377 ff., 310 × 235 mm; 2 colonne, *littera textualis*: nella copia si susseguono 6 mani diverse: *a* (fino al f. 116), *b* (f. 117), *c* (ff. 118-158), *d* (ff. 159-174r), *e* (ff. 174v-205), *f* (ff. 206-377). L’analisi della fascicolazione mostra che il codice, da cui mancano i fascicoli finali, ha subito altre lacune, per un totale di 27 ff.: cinque all’inizio; uno tra i ff. 21-22; sei tra i ff. 92-93, due tra i ff. 94-95, uno tra i ff. 99-100, sei tra i ff. 158-159, due tra i ff. 288-289 e due tra i ff. 317-318. Inoltre, per un errore di rilegatura, tra i ff. 100-101 bisogna leggere i ff. 94 e 93 (in quest’ordine). Alcuni fogli sono danneggiati da lacerazioni e macchie. Lungo il margine sx. del f. 15v si legge la nota di possesso «de la biblioteque des Augustins de La Voute», da riferire al monastero agostiniano di La Voulte-sur-Rhône. Oltre alle *lettrines*, resta un’unica miniatura, molto sbiadita, al f. 159r.

CONTENUTO: [ff. 3r-20v] *Raccordo* (Lath. 52-57, frammenti); [ff. 20v-377v] *Roman de Guiron* (Lath. 58-128).

Bibl.: scheda nel *Bulletin de la Société des anciens textes français*, 14 (1888), p. 78; Lathuillère, *Guiron* cit., pp. 79-80; Morato, *Il ciclo* cit., p. 21.

T – Torino, Biblioteca Nazionale Universitaria, L-I-7, L-I-8 e L-I-9 [frammenti]

Francia, sec. XV. Membr., originariamente in tre tomi; 430 × 285 mm; 2 colonne, *lettre bâtarde*. Il codice è stato gravemente danneggiato nel famigerato incendio che colpì la Biblioteca Nazionale nel 1904. Il *Roman de Guiron* è contenuto nei due tomi in cui, dopo il restauro, è stato diviso il vol. L-I-8. Sono presenti illustrazioni attribuibili al miniaturista tedesco Eberhardt d'Espingues. Il codice fu commissionato da Jacques d'Armagnac (1433-1477), possessore di altri manoscritti arturiani.⁵ Lacunoso, tardivo e di collocazione incerta, il ms. non è stato usato per l'edizione.

CONTENUTO: stando ai frammenti superstiti dei primi due tomi descritti da Lathuillère prima del restauro, T conteneva, dopo il prologo II e il prologo I, le *Aventures des Bruns* (con due episodi interpolati) e l'intero *Ciclo di Guiron le Courtois* (*Roman de Meliadus*, *Raccordo*, *Roman de Guiron*).⁶ Il tomo III contiene una copia parziale della *Suite Guiron* esemplata sul ms. A1 e una compilazione di testi arturiani (*Tristan*, *Lancelot*, *Alexandre l'Orphelin* ed episodi originali). Si rimanda al catalogo in preparazione per un accertamento sui contenuti del ms. restaurato.

Bibl.: P. Durrieu, *Les manuscrits à peintures de la Bibliothèque incendiée de Turin*, in «Revue Archéologique», III/4^a s. (1904), pp. 324-405 (a p. 403); Lathuillère, *Guiron* cit., pp. 82-5; Morato, *Il ciclo* cit., pp. 21-2.

Vér – Antoine Vérard, *Gyron le Courtois, avecques la devise des armes de tous les chevaliers de la Table Ronde*, Paris, 1501 [ma 1503 ca.].

In-folio di 342 ff., con vari errori di numerazione; 2 colonne, caratteri gotici. La *princeps* è stata ristampata da Jehan Petit e Michel le Noir (1506), e poi (con alcune omissioni nella *Devise des armes*) dal solo Le Noir (1519). Nei fogli iniziali compare appunto una *devise* con la descrizione araldica delle armi dei cavalieri della Tavola Rotonda, seguita dalla tavola delle rubriche. Sono presenti disegni xilografici.

5. Cfr. Delisle, *Le Cabinet des manuscrits* cit., t. I, pp. 86-91.

6. Per una ricostruzione dei contenuti complessivi dei tre tomi, cfr. Lagomarsini, *Les aventures des Bruns* cit., cap. 1.2, § II.4 e IV.3.b.

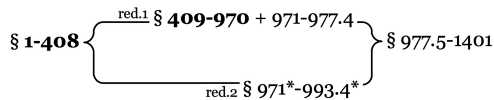
CONTENUTO: [ff. 11r-18r] Rustichello da Pisa, *Compilation arthurienne*; [ff. 18r-19v] *Aventures des Bruns*; [ff. 19v-340v] *Roman de Guiron* (Lath. 58-130); [ff. 340v-342v]⁷ *Aventures des Bruns* (episodio della “morte di Calinan”).

Bibl.: Lathuillère, *Guiron* cit., pp. 159-61; *Gyron le Courtois*, imprimé à Paris pour Antoine Vérard [s.d., ma 1503], rist. anast. a cura di C. E. Pickford, London, Scholar Press, 1977; M. B. Winn, *Antoine Vérard, Parisian Publisher, 1485-1512*, Genève, Droz, 1997.

2.2. LA TRASMISSIONE DEL TESTO

La classificazione dei manoscritti e delle stampe è stata già discussa in una *recensio* analitica,⁸ condotta esaminando la *varia lectio* dell'intero testimoniale in 24 brani, scelti su tutta la lunghezza del *Roman de Guiron*. Ci limitiamo, qui, a sintetizzare i risultati di quell'esame, aggiungendo qualche precisazione e discutendo alcuni problemi emersi nel corso dell'edizione.

A partire dalla fine del § 408 inizia una divergenza redazionale: i mss. A2 Mar Pr 338 350 356 360 proseguono con i § 409-977.4, un lungo tratto di testo che abbiamo denominato “redazione 1”, globalmente coerente con quanto precede e pubblicata in questo volume fino al § 970. I testimoni restanti (355 e la stampa Vér) passano invece a un testo diverso, dai contenuti in parte paralleli alla porzione finale di “redazione 1”.⁹ terminate le redazioni concorrenti, nella seconda metà del romanzo i testimoni confluiscono in una redazione comune, pubblicata nel volume v a cura di E. Stefanelli, insieme alla “redazione 2” e alla parte finale di “redazione 1”. Lo schema che segue rappresenta la biforcazione redazionale (in grassetto è evidenziata la parte di romanzo pubblicata nel presente volume):



In seno alla tradizione va evidenziata almeno la struttura articolare del ms. C, che dapprima (sezione C') segue la redazione 1, talvolta scorciandola o saltando interi episodi, ma dopo il § 753

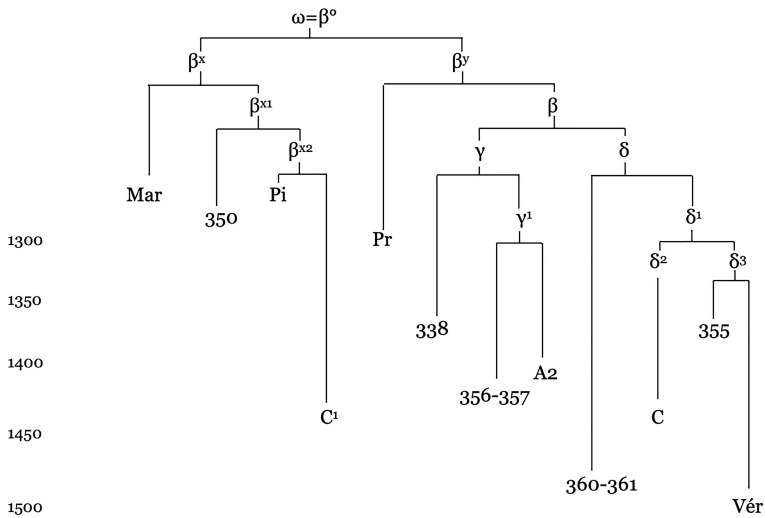
7. Per un errore, la numerazione dell'ultimo foglio è 339.

8. C. Lagomarsini, *Pour l'édition du 'Roman de Guiron'*. *Classement des manuscrits*, in *Le cycle de 'Gyron le Courtois'* cit., pp. 249-430.

9. Sulle due redazioni vd. più nel dettaglio l'introduzione al vol. v.

passa alla redazione 2. Come risulta da altri testi contenuti nel manoscritto,¹⁰ nella biblioteca del suo copista erano senz'altro disponibili fonti diverse. Inoltre, in un gruppo di manoscritti di cui darà conto l'introduzione al volume v, il testo del *Roman de Guiron* si apre con l'inizio della "redazione 2", omettendo la prima metà del romanzo.

La divergenza redazionale comporta alcuni cambiamenti nella struttura dello stemma, anche perché nella seconda metà del romanzo entrano in gioco, appunto, i manoscritti che iniziano con la "redazione 2" e che si collocano in un ramo invisibile nella prima metà. Nella parte di romanzo pubblicata in questo volume, le relazioni tra i manoscritti possono essere così rappresentate:



Si noti, prima di tutto, che un buon numero di testimoni si riuniscono in una famiglia β , che è la medesima già individuata da Morato per il *Roman de Meliadus*.¹¹ I manoscritti che inseriscono la redazione 2 dopo il § 408 fanno parte di questa stessa famiglia e si riuniscono nel sotto-gruppo δ^1 . La parentela di Pr con β (cioè la discendenza da un comune modello β^y) è provata da numerosi errori condivisi su tutta l'ampiezza del testo. Altri errori esclusivi

10. Ho riscontrato lo stesso fenomeno nelle *Aventures des Bruns* (cfr. l'ed. cit., p. 212), dove C copia, una di seguito all'altra, due diverse continuazioni (la lunga e la breve), tra loro alternative.

11. Morato, *Il ciclo* cit., cap. vi.

dei manoscritti β assicurano a Pr una posizione di rilievo all'interno di β^y .

L'analisi della trasmissione ai piani alti è in parte ostacolata dal fatto che Mar – un testimone antico – non solo ha perduto diversi fogli, ma fino alla divergenza offre una redazione scorciata e mostra un'attitudine alla rielaborazione. La solidarietà di Mar con 350 (gruppo β^x) è salda fino alla divergenza: agli errori comuni già discussi nell'articolo preparatorio¹² si possono aggiungere, ora, nuove conferme.¹³

Quando inizia la divergenza redazionale, la struttura complessiva dello stemma resta immutata, ma la posizione di Mar non è più sicura come in precedenza. Dal § 425 in poi, non solo Mar cessa di dare una redazione scorciata ma risulta quasi sempre in accordo con il gruppo β^y , mentre 350, C¹ e il frammento Pi (dove confrontabile) presentano un testo sintatticamente e discorsivamente più ricco o dettagliato. Dopo la fine della divergenza redazionale (nella parte del *Roman de Guiron* pubblicata nel vol. v), Mar porta un testo chiaramente contaminato: di preferenza appartiene a ϵ , un nuovo ramo dello stemma che, dopo la divergenza, comprende anche δ^1 e i manoscritti assenti nella prima parte del romanzo; ma di tanto in tanto sfugge agli errori caratteristici del proprio ramo e condivide lezioni di 350 e β^y . A partire dalla divergenza redazionale (§ 409), insomma, non è prudente utilizzare Mar per stabilire una maggioranza stemmatica.¹⁴

Il testo della “redazione 1”, come anticipato, non è omogeneo ma presenta sensibili differenze nei due rami dello stemma: a un

12. Lagomarsini, *Pour l'édition* cit., pp. 339-41.

13. Ad esempio, per due volte si dice che Guiron è assente da Logres da un certo numero di anni (quattro [§ 295.2] o più di due [§ 300.4-5]); in entrambi i brani, Mar e 350 concordano su una variante che incrementa di un decennio esatto questa assenza (rispettivamente quattordici e dodici anni). Ma la loro cronologia è in contraddizione con altri passaggi (§ 286.3, 287.2) in cui tutti i mss. concordano sul fatto che Guiron è assente da circa quattro anni rispetto al presente. Inoltre, al § 396.4, per due volte Mar e 350 fraintendono il testo, sostituendo *baron* e *per* (“coniuge”) con *pere* (“padre”) e aggiustando di conseguenza il contesto: la moglie (*feme*) del personaggio in questione diventa, così, sua figlia (*pucele* Mar, *filles* 350), ma in contraddizione con il racconto.

14. Nel pieno della divergenza (§ 716), Mar sembra condividere lo spostamento di un enunciato con 350 e C¹, confermando la consistenza di β^x (cfr. Lagomarsini, *Pour l'édition* cit., pp. 331-2); ma al § 431.4, sembra piuttosto associato ai mss. di β^y , che portano una lezione incoerente (si parla delle insegne di un cavaliere); lezione che però potrebbe anche essere stata corretta da β^{xt} sulla base del contesto.

testo più fiorito (β^{xi}) se ne oppone uno più sobrio (β^y); Mar trasmette il secondo tipo di testo, ma la natura incerta delle sue fonti non permette, appunto, di utilizzare questa convergenza per sostenere che sia quest'ultima la redazione più antica. In alcuni casi, la redazione β^{xi} dà l'impressione di conservare una lezione superiore (perché più lineare e coerente); ma talvolta sorge il sospetto che sia intervenuta una rielaborazione,¹⁵ mirata proprio a ottimizzare la coerenza del racconto rispetto a un testo primitivo non incoerente ma sintatticamente più spedito, più sobrio e allusivo, conservato da β^y e Mar.¹⁶ Ai fini dell'edizione si è deciso di pubblicare il testo condiviso da β^y e Mar: non solo, infatti, il testo "proliso" di β^{xi} tradisce una probabile rielaborazione, ma risulta spesso difficilmente ricostruibile, dato che C¹ porta numerosissime varianti rispetto a 350, offrendo un dettato ancora più lungo e ulteriormente dettagliato.¹⁷

Le verifiche condotte nel corso dell'edizione hanno messo in luce due passaggi problematici, in cui bisogna interrogarsi circa la

15. Si consideri questo esempio: in un racconto retrospettivo (§ 687-706), è narrata un'impresa di Guiron, alle prese con una *coutume* che impone di sfidare cinque cavalieri per liberare una damigella rapita. Quando arriva lo sfidante, i cavalieri chiedono chi sia colui che vuole conquistare la damigella, e Guiron risponde (lez. di β^y): «Seingneurs, je sui celui qui gaaingnier la voeil par force *encontre vous .v. chevaliers*». Mar ha una variante plausibile: *encontre vostre coutume*; β^{xi} (350+C¹) presentano, come loro solito, un testo più ricco: «...la voeil par force *d'armes* (v. *par mes a. C¹*) *et savoir* (*sauver C¹*) *la raison de vostre coutume*». Ma quando Guiron ha la meglio (§ 694), si limita a prendere la damigella, senza indagare sull'origine della *coutume*. Sembra, allora, che β^{xi} sia partito da una lezione simile a quella di Mar e che, cercando di aggiungere un "ricamo", abbia finito per introdurre un'incoerenza.

16. Il nostro è un problema frequente nella tradizione narrativa: Eugène Vinaver era propenso a credere che, date più redazioni, le lunghe fossero da interpretare come sviluppi mirati a chiarire eventuali ambiguità delle brevi (cfr. E. Vinaver, *À la recherche d'une poétique médiévale*, Paris, Nizet, 1970, spec. i capp. v e vi). Alexandre Micha ammette che «la tendance générale chez les conteurs est de développer, d'apporter des éclaircissements sur ce qui est trop succinct, voire ambigu, d'arrondir les arêtes trop abruptes d'une narration» (*Essais sur le cycle* cit., pp. 78-9), ma ritiene la versione ciclica lunga del *Lancelot* anteriore tanto alla ciclica breve quanto a quella non ciclica.

17. Un esempio si può ricavare dall'apparato, al § 619.9: dopo la parola *mort*, 350 aggiunge una breve precisazione; C¹ ha la stessa precisazione, ma formulata in modo più proliso. Dov'è confrontabile, Pi (sec. XIII^{es}) ha un testo molto vicino a C¹, il che esclude che le aggiunte siano del copista quattrocentesco di quest'ultimo. Se si volesse stampare la redazione di β^{xi} , dunque, sarebbe molto difficile stabilire quale testo offrire, se quello "medio-lungo" di 350 o quello "lungo" di C¹ e Pi.

possibilità di una perturbazione: prima della divergenza, al § 264, si trova un sommario che ricapitola l'avventura appena terminata (il tentato suicidio di Guiron). Per due volte, Mar è l'unico a portare un testo completo e coerente, mentre β^y (che comprende ancora C) e 350 sembrano corrotti da due *sauts du même au même*. Tuttavia, si tratta di un passaggio di interpretazione delicata: è infatti possibile che Mar (molto interventista in questa zona del racconto) abbia integrato le lacune, evidenti a chi avesse presente il racconto del tentato suicidio; mentre per il primo è legittimo qualche dubbio, nel caso del secondo *saut*, oltretutto, anche C ha indovinato la presenza di una lacuna, riuscendo a integrarla in modo plausibile, ma con parole diverse da quelle di Mar. È l'indizio, ci sembra, che queste lacune non hanno un valore separativo.

Un altro breve passaggio che richiede una precisazione si incontra ai § 740-747, dove Pr è l'unico testimone ad aver conservato un testo più completo (con un importante dettaglio confermato ben più avanti, al § 826); i mss. del sottogruppo β , normalmente solidali con Pr, condividono lacune di Mar e β^{x1} (nonché diverse varianti adiafore). Data l'estensione circoscritta del testo, grosso modo corrispondente ai contenuti di un foglio recto-verso di medie dimensioni, si potrebbe ipotizzare che l'*exemplar* di β abbia perduto un foglio e che β abbia potuto rimpiazzarlo ricorrendo a un ms. caratterizzato dalla stessa incoerenza di Mar e β^{x1} .

Com'è normale nella tradizione della prosa narrativa, si trovano, poi, diversi luoghi in cui varianti adiafore si distribuiscono in modo difforme rispetto alle diramazioni dello stemma. Passando in rassegna tutti questi luoghi, però, è ragionevole concludere che si siano verificati accordi poligenetici. Per limitarsi a una variante puntuale che ben esemplifica la natura di queste apparenti perturbazioni, si consideri il § 43.1, dove Mar (β^x) e Pr (β^y) condividono la lezione *bataille*, mentre 350 (β^x) e i manoscritti di β (sottogruppo di β^y) hanno il sinonimo *barate*. Ma, appunto, l'uno o l'altro accordo sembrano essere il frutto di una banale coincidenza.

2.3. COSTITUZIONE DEL TESTO E DELL'APPARATO CRITICO

I criteri e le procedure condivisi all'interno del «Gruppo Guiron» sono stati presentati e argomentati nel volume di prolegomeni all'edizione del *corpus*.¹⁸ Nel fornire una breve ricapitolazione ci

18. Cfr. in particolare L. Leonardi – N. Morato, *L'édition du cycle de 'Gui-*

limitiamo, qui, a precisare alcuni dettagli che interessano la presente edizione.

Nella costituzione della sostanza testuale si seguono criteri prudentemente ricostruttivi. Sono ovviamente promosse a testo le lezioni condivise da tutti i manoscritti, con l'eccezione delle lezioni erronee attribuibili all'archetipo. Dove possibile, queste ultime sono corrette per congettura (segnalando l'intervento tra parentesi quadre); altri passaggi problematici in tutti i manoscritti – ad es. incoerenze narrative o probabili lacune – sono segnalati all'attenzione del lettore nelle note di commento. Nei luoghi in cui le lezioni discordano nei manoscritti, la costituzione del testo si fonda sulla struttura dello stemma, laddove questo permette di giudicare le lezioni isolate come innovative. Ad es., l'accordo di β^x con Pr isolerà la lezione del gruppo β , così come l'accordo di β^x con β isolerà la lezione di Pr.

Nei casi in cui la struttura dello stemma e la distribuzione delle varianti non permettono di stabilire una maggioranza (ad es. perché le famiglie β^x e β^y portano l'una una variante adiafora rispetto all'altra), accordiamo fiducia alla lezione di β^y : è questo il ramo che, nella prima metà di romanzo, si è dimostrato più conservativo. I manoscritti della famiglia β^x risultano infatti problematici: tralasciando i frammenti, si osserverà che Mar (molto lacunoso) nella prima parte del testo presenta una redazione scorciata e, a partire dalla divergenza, è probabilmente contaminato; 350 è un testimone antico ma inaffidabile, dato che il suo testo è sfigurato da continui errori e banalizzazioni che – date le frequenti assenze di Mar – richiederebbero di ricorrere continuamente a testimoni dell'altra famiglia. Si è visto, inoltre, che a partire dalla divergenza 350 riproduce una redazione (parzialmente comune a C¹ e Pi) che potrebbe aver rielaborato un testo più antico, conservato più fedelmente da β^y e Mar.

Nei casi in cui, infine, non si può fare ricorso allo stemma, perché varianti poligenetiche si distribuiscono in modo contraddittorio rispetto alla sua struttura (vd. un esempio *supra*, fine di 2.2), ci affidiamo alla lezione di Pr, a meno che non ci siano ragioni – discusse nelle note – per ritenerla innovativa.

Per la definizione della veste linguistica va innanzi tutto precisato che non ci riferiamo semplicemente al livello grafico-fonetico, ma anche a quello morfologico, sintattico, lessicale e discorsi-

ron le Courtois'. *Établissement du texte et surface linguistique*, in *Le cycle de 'Guiron le Courtois'*. *Prolégomènes* cit., pp. 453-509.

vo. Anche laddove lasciano immutata la sostanza del testo – cioè il suo tessuto semantico –, i copisti non si limitano ad adattare al proprio sistema linguistico le grafie, ma intervengono anche sugli altri livelli appena evocati. I prolegomeni all'edizione contengono ulteriori precisazioni sul problema,¹⁹ proponendo una tassonomia di varianti che, nella prosa narrativa del *Ciclo di Guiron*, sembrano appunto riguardare l'aspetto formale più che quello sostanziale. Per la veste linguistica dell'edizione ci basiamo su un testimone (designato come *manuscrit de surface*)²⁰ appartenente alla famiglia β^y , della quale abbiamo ricordato qui sopra la maggiore affidabilità: il testimone più conservativo di questo ramo risulta essere Pr,²¹ codice francese nord-orientale databile tra la fine del XIII e l'inizio del XIV secolo. Nei casi in cui Pr è lacunoso, si fa ricorso a 338, vicino a Pr tanto nella sostanza (per lunghi tratti i due mss. sono pressoché identici) quanto nella forma.

Per tenere traccia delle operazioni di costituzione del testo, tutte le varianti sostanziali dei manoscritti rappresentativi di ciascun gruppo sono registrate nell'apparato critico stampato in calce all'edizione (da cui sono escluse, invece, le varianti che riguardano il livello formale)²². Nei casi di opposizione adiafora tra i due subarchetipi β^x e β^y , il testo accoglie – come si è detto – le lezioni di β^y , ma l'apparato valorizza le varianti di β^x evidenziandole con il grassetto.²³ Diversamente dal tradizionale (e arbitrario) *choix de variantes*, quindi, il nostro apparato tiene traccia in modo sistematico di come il testo si è trasmesso nel tempo lungo le principali diramazioni. La storia testuale è ricostruita attraverso i rappresentanti dei gruppi più importanti dello stemma: per il ramo β^x sono collazionati Mar e i due testimoni non frammentari di β^{x1} (350 e C¹); per il ramo β^y sono presenti, oltre a Pr, i manoscritti 338 (rappresentante di γ) e C (δ).

19. *Ibid.*

20. Per la definizione del *manuscrit de surface* in rapporto al cosiddetto *manuscrit de base*, cfr. *ibid.*, pp. 467–75.

21. Cfr. l'esame del tasso di innovazione condotto da E. Stefanelli, *L'édition du 'Roman de Guiron'. Choix des manuscrits de surface*, in *Le cycle de 'Guiron le Courtois'. Prolegomènes* cit., pp. 541–63.

22. A proposito della distinzione forma/sostanza vd. quanto detto poco sopra. Un elenco dettagliato delle varianti formali che escludiamo dall'apparato è fornito da Leonardi-Morato, *L'édition du cycle* cit., pp. 502–9.

23. Abbandoniamo i grassetti a partire dal § 409: poiché Mar può essere contaminato, infatti, non è sicuro se la lezione di 350 e C¹ rappresenti il subarchetipo β^x oppure il sottogruppo β^{x1} .

Occorre precisare, infine, che il lettore scettico nei confronti delle edizioni ricostruttive potrà consultare l'apparato per ripristinare le lezioni di Pr non accolte a testo. Applicando questa procedura, si ottiene l'edizione interpretativa di una copia antica del *Roman de Guiron*.

2.3.1. *Legenda del testo critico*

<i>corsivo</i>	porzione di testo per la quale cambia il manoscritto di superficie (si segnala solo quando ha una certa estensione)
[]	congettura dell'editore
[...]	lacuna non sanabile per congettura
« »	discorso diretto
“ ”	discorso diretto di secondo grado (all'interno di un racconto)
‘ ’	discorso diretto di terzo grado (all'interno di un racconto di secondo grado)

2.3.2. *Legenda dell'apparato critico*

*	la lezione è ricostruita dall'editore
< >	lettere o parole espunte dal copista
<...>	lettere o parole erase dal copista
{ }	integrazioni o riscritture su rasura da parte del copista
[]	integrazioni del copista in margine o in interlinea
ch<o>[e]val	nel ms. si legge <i>choeual</i> oppure <i>cho^eual</i>
che val	il copista va a capo dopo <i>che</i> - (segnalato se significativo per la <i>varia lectio</i>)
che/val	il copista cambia colonna dopo <i>che</i> -
che//val	il copista cambia foglio dopo <i>che</i> -
(?)	lettura incerta
agg.	aggiunge / aggiungono
illeg. / parz. illeg.	illeggibile / parzialmente illeggibile
nuovo § / no nuovo §	il ms. o i mss. scandisce/scandiscono (o meno) il testo con una <i>lettrine</i>
om.	omette / omettono
rip.	ripete / ripetono
(sic)	così nel ms.
grassetto	varianti adiafore del gruppo β ^x

2.4. CRITERI DI TRASCRIZIONE

I criteri di trascrizione seguono il protocollo dei *Conseils pour l'édition des textes médiévaux* proposti dall'École nationale des Chartes.²⁴ Rispetto a tali indicazioni occorre qualche minima precisazione in merito alla rappresentazione di alcune caratteristiche della *scripta* del *manuscrit de surface*.

In primo luogo, nel manoscritto si incontrano sia grafie del tipo *chastel* che del tipo *castel*; poiché le grafie *karete* (*charrette*) e *kair* (*cheoir*) suggeriscono che il nesso etimologico *CA* (/ka/) sia conservato,²⁵ ci è sembrato ragionevole non solo trascrivere *castel* (piuttosto che *çastel*), ma anche *esraca* (ERADICAVIT), *touca* (*TOKKAVIT), etc.; in presenza di grafie *-ca-* del ms. derivanti da altri nessi, si è invece inserita la cediglia: ad es. *ça* (ECCE HAC), *commença* (COMINITIAVIT), etc.

Alla 1^a p.s. dell'indicativo presente e perfetto si trovano le grafie nord-orientali con uscita in *-c* (ad es. *fac* < FACIO). Com'è normale, i copisti scrivono questa *-c* senza cediglia; ma talvolta gli stessi scribi usano, anche a breve distanza dalle forme in *-c*, il digramma *-ch*, che suggerisce una pronuncia affricata prepalatale: per questa ragione, seguendo anche l'esempio di A. Henry, abbiamo stampato *faç*.²⁶

24. *Conseils pour l'édition des textes médiévaux*, dir. F. Vieliard, éd. par le Groupe de recherches «La civilisation de l'écrit au Moyen Âge», Paris, Comité des travaux historiques et scientifiques, École nationale des Chartes, 2001, 3 voll., spec. vol. 1. *Conseils généraux*.

25. Nei testi letterari del Nord-Est è normale l'«alternance entre *c*, *k*, *qu*, graphies picardes qui notent [k], et *ch*, graphie de l'ancien français commun» (*La Suite du Roman de Merlin*, éd. par G. Roussineau, Genève, Droz, 1996, 2 voll., vol. 1, p. LXXI).

26. Gli usi editoriali oscillano; per la preferenza accordata alla cediglia ci atteniamo a quanto suggerisce May Plouzeau: «un éditeur ne devrait pas l'imprimer *-c* sans réfléchir; Albert Henry y voyant comme il se doit «probablement l'affriquée prépalatale» [...] choisissait de l'imprimer *-ç*; on ferait bien de l'imiter» (M. Plouzeau, rec. a 'Guiron le Courtois'. *Une anthologie*, dir. R. Trachsler, Alessandria, Ed. dell'Orso, 2004, in «Revue critique de Philologie romane», 4-5 (2003-2004), pp. 137-65, a p. 147). La questione, però, è dibattuta: «Il est malaisé de définir la valeur phonétique de ce *-c* final. D'une part, les graphies *-ch* plaident pour *ç*, de l'autre, la rime *triatie*: *Atis* exige *-s*. Il faut croire qu'il y avait une forte tendance à réduire cette finale à *-s*» (Ch. Gossen, *Grammaire de l'ancien picard*, Paris, Klincksieck, 1976, § 39). A favore dell'interpretazione palatale cfr. anche M. K. Pope, *From Latin to Modern French*, Manchester, Manchester University Press, 1934, §900: «In the northern region, where *facio* developed into [fatʃ] *fach* [ʃ 306], analogical first persons were formed ending in [tʃ], graphy *ch* or *c*

Alla 2^a p.p. dell'indicativo imperfetto e del condizionale presente, sono attestate uscite in *-iees* (es. *estiees*, *amiees*; *devriees*, *feriees*, etc.)²⁷ che ci è sembrato prudente interpretare come parossitone, evitando di introdurre l'accento sulla seconda *e*; alla 3^a p.p. del presente indicativo del vb. *pooir*, abbiamo trascritto *peuent* (non *pevent*) seguendo le indicazioni di O. Jodogne;²⁸ nelle uscite del participio passato femminile, dov'è attestata la riduzione setten-trionale *-iee* > *-ie*, dato che l'accento si ritrae su *i*, l'ultima *e* non dev'essere accentata.²⁹

Nel regolare l'impiego del segno di dieresi (oscillante nella tradizione editoriale della prosa del sec. XIII), ci siamo attenuti non solo all'indicazione di parsimonia suggerita dai *Conseils*³⁰ ma anche all'uso delle edizioni del *Merlin* e del *Lancelot* curate da Micha.³¹

Poiché nel manoscritto sono diffuse le cadute di suoni finali (consonanti e vocali atone), nella trascrizione abbiamo, di norma, conservato le grafie dei copisti, ad es. *pa* per *pas*, *adon* per *adont*, *fier* per *fiert*, *le* per *les*, *de* per *del* o *des*, *parol* per *parole*, etc.; la caduta di *-r* finale negli infiniti in *-er* è segnalata con un accento su *-é* (ad es. *gaaignié* per *gaaignier*).

Lo scioglimento delle abbreviazioni non pone problemi particolari e può essere risolto confrontando le forme non abbreviate dei medesimi lemmi. Il numerale e l'articolo indefinito *.i.* sono stati trascritti *un / une*.

[...]; Roussineau conferma che queste uscite in «-ch, -c notent le son [š] issu de [tš]» (*La Suite du Roman de Merlin*, cit., vol. I, p. LXXVII) ma stampa *fac*, *senc*, *cuic*, etc.

27. Secondo G. Zink, *Morphologie du français médiéval*, Paris, PUF, 1997⁴, p. 177, grafie del tipo *-ciez* o *-ieez* sono impiegate per indicare il valore bisillabico della desinenza.

28. Cfr. O. Jodogne, 'pouvoir' ou 'pouoir'? *Le cas phonétique de l'ancien verbe 'pouvoir'*, in *Mélanges de linguistique et de philologie romanes offerts à M. Pierre Gerdette* [= «Travaux de linguistique et de littérature», IV/1 (1966)], pp. 257-66, a p. 261 «Donc, je crois établi qu'il faut lire *peuent* et non *pevent*».

29. Cfr. *Conseils pour l'édition* cit., vol. I, p. 49.

30. «Dans les textes en prose, le tréma doit être utilisé avec prudence et parcimonie» (ivi, p. 51).

31. «Nous avons usé du tréma uniquement pour éviter des erreurs ou des hésitations de lecture: *oi* (AUDITUM) à différencier de *oi* (HABUI); *païs* (PAGENSEM) distinct de *pais* (PACEM), mais non *eüssent*, *veüi*, puisqu'il est incertain si l'hiatus est résolu ou non à l'époque où écrit le prosateur» (Robert de Boron, 'Merlin', *roman du XIII^e siècle*, éd. par A. Micha, Genève, Droz, 1979, p. LVI). Il medesimo criterio è seguito nei 9 volumi del 'Lancelot', *roman en prose du XIII^e siècle*, éd. par A. Micha, Droz, Genève, 1978-1983. Identica scelta da parte di G. Roussineau nell'ed. de *La Suite du Roman de Merlin* cit.